

## Don Enea Onofri

Dopo un breve ricovero ospedaliero è rientrato nuovamente tra noi, con molta serenità, senza lamentarsi. Ha potuto negli ultimi giorni avere accanto il nipote Nino con la signora Vilma, venuti da Roma, che lo hanno amorosamente assistito fino alla morte, avvenuta la mattina del 7 ottobre a 88 anni di età.

Per quasi 20 si trovava nella nostra Casa di Castagna nel reparto Beato Francesco dove esercitava con grande disponibilità ed amore un prezioso servizio di animazione spirituale.

Dal giorno in cui, entrando in Congregazione, ha incontrato Don Orione, di cui sentiremo la sua testimonianza, sino alla morte, ha trascorso la sua vita religiosa e sacerdotale seguendo il solco luminoso di fedeltà ed amore che fin da ragazzo aveva iniziato accanto al Santo Fondatore.

Ecco il suo ricordo di quel primo incontro con Don Orione.

Il 9 Settembre del 1934, alle ore 10 del mattino, accompagnato da mia sorella, suora delle PSMC di Don Orione, entravo nella "Casa Paterna" di Via Emilia, a Tortona, per incontrare il "Padre dei poveri". Don Orione già ci aspettava. Fummo subito accompagnati dal portinaio. Sul pianerottolo, ecco il Padre che ci accoglie a braccia aperte con un gran sorriso benevolo e paterno. Con rispetto gli baciammo la mano ed egli ci accompagnò nel suo piccolo studio. La scrivania era piena di lettere, cartoline, biglietti da visita...

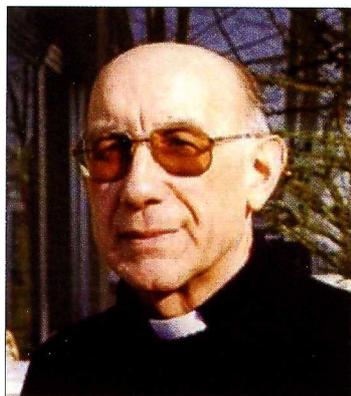
Don Orione: "Vi chiedo scusa; qui c'è un po' di disordine, come vedete. Sto scrivendo ai nostri cari amici, benefattori e conoscenti che ci vogliono tanto bene e ci aiutano tanto! La Divina Provvidenza è grande! Quindi, voglio salutare tutti e dire grazie a questi nostri bravi fratelli in Cri-

sto. Vi dirò di più: a fine settembre partirò per l'America del Sud con un gruppo di missionari sacerdoti. C'è molto lavoro da fare e ci aspettano laggiù.

Un invito vi faccio: a fine mese, nel Santuario della Madonna della Guardia ci sarà una funzione religiosa in cui benedirò il crocifisso e lo consegnerò ad ogni missionario. Vi aspetto poi tutti, confratelli, sacerdoti, suore, amici alla stazione di Tortona, cantando l'inno missionario per un saluto ultimo ai fratelli, che si imbarcheranno da Genova per l'America".

Ci fu ancora qualche parola di convenienza, e poi Don Orione disse: "Vi dò la santa benedizione e vi chiedo una preghiera: che il Signore ci dia la forza di fare un po' di bene a tanti poveri fratelli abbandonati e malati che vivono nella miseria...".

Queste ultime parole le disse con un sussulto, un velo di tristezza e di dolore. C'era qualcosa di segreto... e non aggiunse altro. Don Orione poi si riprese e con un sorriso: "Bene, in ginocchio: vi dò la mia benedizione".



Tutto finì con la benedizione del Signore. Un sorriso ampio e fraterno e ancora con le braccia aperte: "Arrivederci, cari, al Santuario della Madonna, a San Bernardino". Don Orione rientrò nel suo studio per terminare la corrispondenza.

Lasciammo il Paterno per andare a San Bernardino, io e mia sorella suora (superiora poi in varie case e anche Consigliera generale nel 1° Capitolo), con una grande gioia e tanta commozione.

N.B. – Don Orione partì per l'Argentina con i suoi missionari sul "Conte Grande" nel settembre 1934: sullo stesso piroscalo viaggiava il Card. Pacelli, (futuro Papa Pio XII), legato pontificio al Congresso Eucaristico internazionale di Buenos Aires.